

Regia e sceneggiatura: Sabina Guzzanti - **Fotografia:** Paolo Santolini - **Musica:** Riccardo Giagni, Maurizio Rizzuto - **Interpreti:** Rory Bremner, Sabina Guzzanti, Daniele Luttazzi, Michele Santoro, Enzo Biagi, Lucia Annunziata, Beppe Grillo, Claudio Petruccioli, Dario Fo, Flavio Cattaneo, Karl Zero, Paolo Rossi, Ezio Mauro, Antonio Polito, Marcello Veneziani, Francesco Alberoni, Bill Emmott, Beppe Grillo, Maurizio Gasparri, Furio Colombo, Claudio Fracassi, Marco Travaglio, Ferruccio De Bortoli, Eric Jozsef - Italia 2005, 80', Lucky Red.

Dalle vicende di 'RaiOt', l'ultimo spettacolo di Sabina Guzzanti sospeso dalla Rai dopo una sola puntata, nasce questo film che raccoglie interviste e documenti per fare il punto sulla censura e sulla libertà di parola e di informazione in Italia.

Certo, viva. Lo ha gridato il pubblico di Venezia con 15 minuti di plausi. La Guzzanti, una delle «epurate» dal video, proclamandosi la buffona, costruisce sulla linea di Moore un bellissimo documentario sulla censura e la libertà di informazione satirica in Italia. Interroga non solo sé e i suoi «bravi» (Grillo, Rossi, Luttazzi, Fo) ma anche stupefatti comici stranieri. Tra gli intervistati ci sono gaffes storiche di pre-potenti Rai, un Marcorè-Gasparri sublime, Sabina che fa Berlusconi, mentre dicono cose belle e intelligenti Biagi, de Bortoli, Santoro, Travaglio. Intervento magistrale di Furio Colombo: non possiamo più dire di non sapere. A cavalcioni tra farsa e tragedia il film è irresistibile sia quando fa ridere, spesso, sia quando fa venire rabbia, spessissimo, e rilancia il potere documentario di controinformazione. Da vedere. (Maurizio Porro, Il Corriere della Sera)

Con Viva Zapatero rimani incollato sulla sedia e ti accade qualcosa di assolutamente inedito. Per tutto il tempo non sai se ridere o se piangere. Questo film è il più misurato, obiettivo, tremendo, documento su quello che è diventato questo paese dalla presa del potere di Silvio Berlusconi. È un documento che non fa demagogia, che non gioca oltre il lecito con le battute facili, che non fa sermoni e morali a nessuno, che non certifica verità giornalistiche buone per una battaglia ideologica. Ma mostra le cose come sono. Usa l'intervista nel modo in cui dovrebbe essere utilizzata veramente. E mostra soprattutto quanto il nostro paese, in questi ultimi anni sia franato all'indietro rispetto al resto d'Europa: sul versante dell'informazione, su quello della tolleranza, del diritto di espressione, del diritto di satira. (...) La vicenda di Raiot ha mostrato quanto il potere in questo paese non sia in grado di sopportare nulla che non sia filtrato, addomesticato, e soprattutto normalizzato. Così Sabina Guzzanti dopo averci raccontato, con filmati di repertorio, quello che avvenne allora, è tornata dai protagonisti di quella vicenda a chiedere conto. Il programma fu cancellato perché Berlusconi, fece arrivare alla Rai quattro querele con la richiesta di danni per 4 miliardi di vecchie lire. La sentenza ha poi detto che il reato non sussiste, e la Guzzanti è stata assolta soprattutto perché le cose dette nel programma erano sostanzialmente vere. Ma nonostante questo, la Rai non ha rimesso il programma in palinsesto. Le interviste di Sabina sono perfette. Sabina torna dai suoi censori per chiedere perché. E i perché finiscono per esprimere, più che una opinione, una sottocultura. Una sottocultura verbosa e arrancante, di gente che non riesce neppure ad arrampicarsi sugli specchi. E si mette a fare distinguo tra informazione e satira, e parla di paletti, di misura, di una quantità di cose che sono senza una logica vera. (Roberto Cotroneo, L'Unità)